

Un *primipilaris* della *legio XIII Gem(ina)* in un *signaculum* fittile da *Iulia* *Concordia* (regio X)

A *primipilaris* of *legio XIII Gem(ina)* in a Terracotta
Stamp from *Iulia Concordia* (regio X)

Cristina Girardi*

Riassunto: *Il contributo propone lo studio di un signaculum fittile con indicazione di un primipilaris della legio XIII Gem(ina) rinvenuto a Iulia Concordia. Sono noti pochissimi esemplari di signacula fittili e il loro campo di utilizzo è ancora incerto. Si è cercato pertanto di formulare alcune ipotesi sul loro possibile utilizzo.*

Abstract: *The paper presents the study of a terracotta stamp from Iulia Concordia. The titulus on the stamp mentions the name of a primipilaris of legio XIII (Gemina). Few specimina in terracotta are known, and it is still not sure what was their purpose; in the paper couple of hypothesis are suggested.*

Parole chiave: *signaculum fittile, primipilaris, legio XIII Gem(ina), Iulia Concordia*

Keywords: *terracotta stamp, primipilaris, legio XIII Gem(ina), Iulia Concordia*

Introduzione

Presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (Venezia)¹ è conservato un *signaculum* fittile di forma circolare, che riporta un'iscrizione mutila con indicazione

* Università degli Studi di Padova.

1. Sulla storia del museo e delle sue collezioni si veda E. PETTENÒ, L. MARANO, «Un contributo per la storia del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro: la revisione degli inventari relativi alla

della *legio XIII Gem(ina)* in associazione al *cognomen* di un *primipilaris*².

La prima menzione del *signaculum* si trova nel fascicolo di giugno delle *Notizie degli Scavi di Antichità* dell'anno 1883 dove Giuseppe Fiorelli, l'allora direttore generale, riporta le descrizioni dei ritrovamenti di *Concordia*³ (paragrafo XII) redatte dall'ispettore degli scavi e monumenti Dario Bertolini⁴. Il reperto fu rinvenuto occasionalmente « nell'orto Padovese-Furlanis, in prossimità del foro » nel febbraio del 1883, e fu acquistato da Bertolini, il quale decise poi di farne dono al Museo nel 1886⁵.

Il *signaculum* è attualmente esposto nella sala 4, vetrina 9, del Museo Nazionale Concordiese ed è contrassegnato dal numero di inventario 2368⁶.

1. L'oggetto e il *titulus*

Il *signaculum* (figg. 1-2) si compone di due parti: un disco di cm 7 di diametro su cui si trova il *titulus*, e una presa a sezione circolare formata da due anelli concentrici, che si congiunge al disco formando una piccola coppa. Il diametro esterno della presa misura cm 4,1, quello interno cm 2,5; l'altezza totale dell'oggetto è di cm 3,8. L'impasto, di colore marrone chiaro, è il medesimo delle produzioni anforiche adriatiche. Dal tipo di frattura che interessa la parte dove si trova l'iscrizione, si evince

collezione storica», in *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXIV, 2008, pp. 226-231 con bibliografia precedente.

2. B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln 1978, p. 352, n. 561.

3. Su *Iulia Concordia* si veda: P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, Padova 2001; B. SCARPA BONAZZA, B. FORLATI TAMARO, G. DEI FOGOLARI, L. COLETTI, R. CESSI, G. ZILLE (a cura di), *Iulia Concordia. Dall'età romana all'età moderna*, Treviso 1978.

4. Su Dario Bertolini si veda: E. PETTENÒ, «Theodor Mommsen, Dario Bertolini e la fertile stagione dell'archeologia concordiese», in A. BUONOPANE, M. BUORA, A. MARCONE (a cura di), *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età napoleonica all'Unità*, Firenze 2007, pp. 213-236; G. BANDELLI, «Gli scritti antichistici di Dario Bertolini», in P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia e la X Regio. Giornata di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte. Atti del convegno, Portogruaro (22-23 ottobre 1994)*, Padova 1995, pp. 7-11; G. BANDELLI, «Dario Bertolini e *Iulia Concordia*», in CROCE DA VILLA, MASTROCINQUE (a cura di), *Concordia...*, *cit.*, pp. 21-34. Bertolini è anche l'autore del primo catalogo sistematico dei marchi laterizi rinvenuti nell'area di Concordia (cfr. M. BUORA, «Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di *Iulia Concordia*», in *Il Noncello* 57, 1983, p. 135).

5. NSA 1883, p. 198. Fiorelli riporta Bertolini «*Bertolinus apud Fiorellium*». Il ritrovamento occasionale del *signaculum* ci priva purtroppo dei dati relativi al contesto di rinvenimento.

6. L'autopsia del *signaculum* è stata effettuata nel mese di gennaio 2016 presso il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (Venezia). L'autorizzazione allo studio e fotoriproduzione del reperto è stata concessa con lettera Prot. n. 449, Class. 28.13.07/1.9 rilasciata dal direttore del Polo Museale del Veneto (Daniele Ferrara). Desidero ringraziare la direttrice del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, Annamaria Larese, che mi ha permesso di effettuare l'autopsia del pezzo, Andreina Rossi per la disponibilità e gentilezza con cui mi ha mostrato i registri cartacei e digitali del museo, Stefano Magnani e Attilio Mastrocinque per aver cortesemente agevolato la comunicazione con la direttrice del museo.

che il *signaculum* non consisteva di un unico pezzo, ma che era formato da due parti distinte congiunte successivamente: la presa e il disco su cui si trova l'iscrizione.

Leggo:

MVCIA[NI] P · P LEG · // GEM / XIII

Mucia[ni] p(rimi)p(ilaris) leg(ionis) XIII Gem(inae).

r. 1: *p(rimi) p(ili)*⁷.

Il *titulus*, mutilo, corre sia in maniera circolare tra due listelli rilevati concentrici di diametro rispettivamente di cm 5,9 e cm 3,1, sia in maniera lineare, spezzato su due righe, all'interno dell'orbicolo centrale. Le lettere, a rilievo ben marcato, misurano cm 0,9 (listello esterno), cm 0,8 (riga 1) e cm 0,7 (riga 2). Due lettere, parte della M di *Mucia[ni]* e la prima P dell'abbreviazione *primipilaris*, sono riconoscibili in negativo. Dopo l'abbreviazione LEG è ben visibile un segno di interpunzione a



Figg. 1-2. Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (Venezia), foto di Cristina Girardi, su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, riproduzione vietata. Immagine del *titulus* del *signaculum* fittile e della presa

7. Pais, *SupplIt* 1080, 48.

forma di foglia d'edera capovolta, mentre un secondo segno di interpunzione di forma non determinabile compare tra le due lettere P. In frattura trovava posto la terminazione -NI del *cognomen Mucianus*, non è però da escludere che la desinenza fosse del tutto omessa.

Il *cognomen Mucianus* è piuttosto diffuso in ambiente sia civile, sia militare⁸, e non consente verosimili identificazioni prosopografiche⁹.

I *primipilares*¹⁰ erano i centurioni di rango più alto, uomini di grandissima esperienza che avevano militato a lungo nell'esercito; la durata e i metodi di assegnazione della prestigiosa carica non sono chiari¹¹. Il termine *primipilaris* sembra sia stato utilizzato per la prima volta in età augustea, mentre in età cesariana è attestato il termine *primuspilus*¹².

La *legio XIII Gemina*¹³ fu probabilmente arruolata dopo il 31 a.C. dall'unione di due legioni che avevano combattuto insieme ad Azio; il titolo *Gemina* potrebbe riferirsi a questa unione.

Durante la prima età imperiale la *legio* fu reclutata quasi interamente in *Cisalpinna*¹⁴ e fu inizialmente stazionata in quest'area o nell'*Illyricum*¹⁵ e venne poi spostata sul Reno, a *Mogontiacum*. Nel 61 d.C. ricevette il titolo di *Martia Victrix* per essersi distinta in *Britannia* insieme a una parte della *legio XX Valeria Victrix* durante la rivolta capeggiata da *Boudicca*, la regina degli *Iceni*¹⁶. L'imperatore Nerone la volle nelle sue campagne in Oriente e poco più tardi una *vexillatio* venne richiamata in Italia per combattere a *Bedriacum*. La *legio* fu poi stanziata in *Gallia Narbonensis*, in *Germania Superior* e infine in *Pannonia Superior*, a *Carnuntum*. La *legio* fu

8. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2. Ed., Hildesheim, Zürich, New York 1994, p. 365.

9. NSA 1883, pp. 200-201. Dario Bertolini propone di riconoscere nel *Mucianus* del sigillo M. Nonius Arrius Mucianus PIR³ M 145; CIL V, 4345 = *InscrIt* X, 5, 127; CIL V, 4346 = *InscrIt* X, 5, 128. Sulla *gens Nonia* si veda: F. CHAUSSON, G.L. GREGORI, «Marco Nonio Macrino e i Nonii Arri», in E. ROFFIA, *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, Milano 2015, pp. 281-294.

10. Sui *primipilares* si veda: A. VON DOMASZEWSKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, Köln, Graz, 1967, pp. 112-119; F. LAMMERT, *Primuspilus*, in *RE* XXII, 2, coll. 1974-1976; DOBSON, *Die Primipilares...*, *cit.*; B. DOBSON, «The significance of the Centurion and 'Primipilaris' in the Roman Army and Administration», in *ANRW* II. 1, 1974, pp. 392-434; B. DOBSON, «The *primipilares* in Army and Society», in G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK (a cura di), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2000, pp. 139-152.

11. DOBSON, «The *primipilares...*», *cit.*, pp. 143-145.

12. *Caes. bell. Gall.* 5, 35 [DOBSON, «The *primipilares...*», *cit.*, p. 140, nota 2]; DOBSON, *Die Primipilares...*, *cit.*, pp. 60-67.

13. T. FRANKE, «*Legio XIV Gemina*», in Y. LE BOHEC avec la collaboration de C. WOLFF (a cura di), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, Paris 2000, pp. 191-202; cfr. E. RITTERLING, *Legio*, in *RE* XIII/1-2 (1924-1925), coll. 1186-1937, in particolare coll. 1759-1740; A. PASSERINI, *Legio*, in *DE* IV (1949-1950), pp. 549-627, in particolare p. 564.

14. G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano, Roma 1953, pp. 231-232.

15. FRANKE, «*Legio XIV...*», *cit.*, p. 191.

16. FRANKE, «*Legio XIV...*», *cit.*, pp. 193-194.

pertanto in *Cisalpin*a solo per brevi periodi; *milites*, *centuriones*, *legati* e *veterani* sono ricordati in numerose iscrizioni rinvenute a *Pola*¹⁷, *Tergeste*¹⁸, *Tarvisium*¹⁹, *Aquileia*²⁰, *Opitergium*²¹, *Ateste*²², *Verona*²³, *Brixia*²⁴, *Mediolanum*²⁵ e nell'area a nord di Trento²⁶.

L'assenza degli epiteti *Martia Victrix* sul *signaculum* non può essere utilizzata con certezza come *terminus ante quem* per la datazione, in quanto l'inclusione dei titoli della legione sui marchi sembra rispondesse più a questioni di spazio che non a disposizioni normative; ogni officina produttrice di laterizi decideva autonomamente quali elementi dovevano comparire nel *titulus*²⁷.

2. Ipotesi di utilizzo del *signaculum*

Le attestazioni di *signacula* in terracotta, a differenza di quelli in bronzo, sono esigue e nella maggior parte dei casi si tratta di timbri di forma rettangolare con lettere incise²⁸. Un esemplare di forma circolare con lettere rilevate ed una configurazione del tutto simile al nostro (fig. 3) è invece emerso da un rinvenimento occasionale nel territorio di *Vetulonia* (*Regio VII*)²⁹. Emanuele Papi mette a confronto³⁰ il *signa-*

17. CIL V, 35 = ILS 946 = *InscrIt* X, 1, 66: *tribunus militum*.

18. CIL V, 522 = *InscrIt* X, 4, 13: *centurio*.

19. CIL V, 2112: *legatus*.

20. CIL V, 8284 = *InscrAq* II, 2783: *miles*; *InscrAq* II, 2788; AE 1996, 690: *centurio*.

21. AE 1929, 262 = AE 1979, 259: *miles*; CIL V, 8272 = *InscrAq* II, 2789: *miles*; CIL V, 1968: *legatus*, cfr. F. LUCIANI, A. PISTELLATO, «*Regio X (Venetia et Histria)* - parte centro-settentrionale: *Iulia Concordia, Opitergium, Bellunum, Feltria, Acelum, Tarvisium, Altinum*», in M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribù romane. Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie (Bari 8-10 ottobre 2009)*, Bari 2010, p. 258.

22. CIL V, 2497.

23. CIL V, 3360: *veteranus*.

24. *Pais*, 681 = *InscrIt* X, 5, 171: *centurio*.

25. CIL V, 5270: *veteranus*.

26. In quest'area si trovava una *vexillatio* della *legio XIII Gemina Martia Victrix* che aveva probabilmente il compito di occuparsi della manutenzione della via Claudia Augusta [A. BUONOPANE, «Società, economia, religione», in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino II. L'età romana*, Bologna 200, p. 137]. Nella Piana Rotaliana, tra i centri di Mezzolombardo, Mezzocorona e S. Michele all'Adige, sono stati rinvenuti due laterizi bollati della *legio XIII* [AE 1958, 256 a-b].

27. R. KURZMANN, «Soldiers or Emperors? Some Problems with Imperial Titles on Roman Military Brick Stamps», in Z. VÍSY, Limes XIX. *Proceedings of the XIXth International Congress of Roman Frontier Studies*, Pécs 2005, p. 327.

28. Alcuni esempi di *signacula* in terracotta recanti lettere incise e forma della lamina rettangolare sono quelli di: Altino (Venezia) (BUORA, «Produzione...», *cit.* p. 143), Roncolungo di Sivizzano (Parma) (G. BANDELLI, «Parma durante la Repubblica. Dalla fondazione della colonia a Cesare», in D. VERA (a cura di), *Storia di Parma II. Parma romana*, Parma 2009, p. 213, fig. 101) e Arezzo (in corso di studio da chi scrive e da Silvia Braitto).

29. E. PAPI, «Un *signaculum* di terracotta dal territorio di Vetulonia», in *ArchClass* LII, n.s. 2, 2001, pp. 297-306.

30. PAPI, «Un *signaculum*...», *cit.*, pp. 301-302.

culum vetuloniense con una serie di *signacula ex aere* di forma circolare pubblicati da Franca Taglietti (fig. 4) caratterizzati anch'essi da una dimensione del diametro che va da un minimo di cm 7 a un massimo di cm 8 e dalla disposizione del *titulus* all'interno di due listelli circolari concentrici³¹. In aggiunta alle similitudini riscontrate con i *signacula* di bronzo, va notata anche una stringente somiglianza di forma e disposizione del *titulus* con una serie di *signacula* di piombo, ed in particolare con due esemplari conservati presso l'Antikensammlung degli Staatliche Museen di Berlino caratterizzati da un doppio listello rilevato all'interno del quale corre il *titulus*³² (figg. 5-6). I *signacula* di piombo si compongono di un disco iscritto a cui veniva applicata una presa, probabilmente in legno, che ne permetteva l'utilizzo. La similitudine del *signaculum* fittile con i *signacula* plumbei menzionati e con alcuni esemplari di *signacula ex aere* di forma circolare, potrebbe indurre alla supposizione che il *signaculum* fittile non fosse nato per marciare prodotti, ma che fosse stato utilizzato per creare le matrici da cui poi venivano prodotti i *signacula* plumbei o bronzei³³. Non ritengo comunque da escludere l'ipotesi di «utilizzo primario» del *signaculum*, ovvero che i *signacula* fittili potessero comunque essere stati utilizzati direttamente per marciare un qualche genere specifico di prodotto.

Secondo un recente studio condotto da Piero Berni Millet e Diana Gorostidi Pi³⁴ i *signacula* in piombo sarebbero stati utilizzati per marciare lo strato di calce o pozzolana che veniva steso sopra l'*operculum* fittile di chiusura delle anfore Dressel 20, come ulteriore conferma di controllo (fig. 7)³⁵. Infatti il *signaculum* plumbeo

31. F. TAGLIETTI, «Un inedito bollo laterizio ostiense ed il commercio dell'olio betico», in C. NICOLET, S. PANCIERA (a cura di), *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, pp. 157-193.

32. CIL XV, 7946; CIL XV, 7943: in corso di studio da Silvia Braitto e Alfredo Buonopane. Sugli aspetti collezionistici dei *signacula* conservati presso l'Antikensammlung si veda N. FRANKEN, «Die lateinischen Bronzestempel der Berliner Antikensammlung aus sammlungsgeschichtlicher Sicht», in A. BUONOPANE, S. BRAITTO (a cura di), *Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere: aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici. Atti del convegno internazionale*, Roma 2014, pp. 195-201.

33. Ringrazio molto Marc Mayer per avermi suggerito questa ipotesi. A proposito dell'utilizzo dei *signacula* per creare matrici si veda M. MAYER I OLIVÉ, «¿Melius abundare? Razones y funcionalidad de la repetición de inscripciones», in A. DONATI (a cura di), *L'iscrizione e il suo doppio. Atti del convegno Borghesi 2013* (Epigrafia e antichità 35), Faenza 2014, pp. 22-23; M. MAYER I OLIVÉ, «Signata nomina; sobre el concepto y valor del término signaculum con algunas consideraciones sobre el uso de los instrumentos que designa», in BUONOPANE, BRAITTO (a cura di), *Instrumenta inscripta V...*, cit., pp. 28-31.

34. P. BERNI MILLET, D. GOROSTIDI PI, «C. Iulius Valerianus et C. Iulius Iulianus: mercatores del aceite bético en un signaculum de plomo para ánforas Dressel 20», in *JRA* 26, 2013, pp. 167-189.

35. BERNI MILLET, GOROSTIDI PI, «C. Iulius...», cit., p. 174. Su gli *opercula* fittili si veda: M. MAYER I OLIVÉ, «Opercula. Los taponés de ánfora: un indicador económico controvertido», in M. HAINZMANN, W. REINHOLD (a cura di), *Instrumenta Inscripta Latina 2. Akten des 2. Internationale Kolloquiums Klagenfurt 5-8 Mai 2005*, Klagenfurt 2008, pp. 223-239; M. BUORA, S. MAGNANI, P. VENTURA (a cura di), *Opercula inscripta. Coperchi d'anfora fittili con scritte, segni e grafemi dall'area Alto-Adriatica. Aquileia 14 aprile 2012* (*Quaderni Friulani di Archeologia XXIII/XXIII*, 2012-2013), Trieste 2013; A. HESNARD, P. GIANFROTTA, «Les bouchons d'amphore en Pouzzolane», in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche. Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986)*, Roma 1989, pp. 393-441.



Fig. 3. Signaculum fittile da Vetulonia [da PAPI, «Un signaculum...», cit., p. 299, figg. 1-2]



Fig. 4. Roma, Museo Nazionale Romano, Signaculum di Coelia Mascellina [da TAGLIETTI, «Un inedito bollo laterizio...», cit., p. 163, fig. 3a-b]



Fig. 5. Berlino, Antikensammlung - Staatlichen Museen. Il signaculum di piombo CIL XV 7946, Inv. Nr. 30894,56; fotografia di Norbert Franken, gentilmente concessa dagli Staatlichen Museen zu Berlin: ©2011 Antikensammlung - Staatlichen Museen zu Berlin



Fig. 6. Berlino, Antikensammlung - Staatlichen Museen. Il signaculum di piombo CIL XV 7943, Inv. Nr. 30894,57; fotografia di Norbert Franken, gentilmente concessa dagli Staatlichen Museen zu Berlin: ©2011 Antikensammlung - Staatlichen Museen zu Berlin

edito dai due studiosi reca sia i nomi di due *mercatores* di olio betico della *gens Iulia*, sia la raffigurazione di un'anfora Dressel 20, all'interno dell'anello centrale (fig. 8). Non è quindi da escludere un utilizzo del nostro *signaculum* fittile nell'ambito di un rinvasamento dei prodotti dell'annona, considerando ad esempio che i *primipilares* avevano il compito di controllare l'operato del *centurio frumentarius*³⁶.

Un'ulteriore ipotesi di utilizzo del *signaculum* di terracotta fa riferimento a una delle attività produttive più caratteristiche dell'esercito: la produzione di laterizi³⁷. L'apposizione di un marchio era parte integrante delle pratiche di controllo, identificazione e certificazione che venivano svolte nelle *officinae* militari³⁸: « a military brick stamp was a stamp of authority to prevent both unauthorised use of military property, and also to deter theft »³⁹. La supervisione della produzione di laterizi veniva di solito affidata a *immunes figlinarii* o a un *magister figlinis*⁴⁰, ma da un recente studio di Renate Kurzmann sui marchi laterizi delle legioni⁴¹ sono emersi anche alcuni casi di nomi di militari affiancati dall'indicazione di rango, come *legati*⁴² (fig. 9), *praefecti*⁴³ e *militēs*⁴⁴; non vi sono però finora tracce di *primipilares*. I marchi della *legio XIII* non sono caratterizzati da una forma costante, si trovano infatti testi-

36. P. KEHNE, «War- and Peacetime Logistics. Supplying Imperial Armies in East and West», in P. ERDKAMP (a cura di), *A Companion to the Roman Army*, Oxford 2007, p. 327. José Remesal Rodríguez afferma invece che «si los *primipili* tenían una función concreta dentro del sistema de abastecimiento durante el Alto Imperio es otra de las cuestiones que no ha sido dilucidada». J. REMESAL RODRÍGUEZ, *La annona militaris y la exportación de aceite bético a Germania*, Madrid 1986, p. 92.

37. R.W. DAVIES, «The Daily Life of Roman Soldier under the Principate», in *ANRW II*, I, 1974, p. 317. L'utilizzo di timbri lignei o in terracotta per marchiare i laterizi viene discusso in I. DI STEFANO MANZELLA, L. DI BLASI, F. LUCCHERINI, «I *militēs auxiliarii* in un graffito *ante cocturam* su laterizio dalla Necropoli Vaticana di Santa Rosa», in *Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* XXIX, 2011, p. 107.

38. DI STEFANO MANZELLA, DI BLASI, LUCCHERINI, «I *militēs auxiliarii*...», *cit.*, p. 99. Per quanto riguarda le *officinae* militari provinciali della *Dacia*, *Britannia*, *Hispania Citerior* il processo di controllo avveniva con: il solo graffito, con il graffito e l'impronta del timbro, con un graffito imitante l'impronta del timbro, con la sola impronta del timbro.

39. KURZMANN, «Soldiers or Emperors...», *cit.*, p. 328.

40. R. KURZMANN, *Roman Military Brick Stamps: a Comparison of Methodology*, Oxford 2006, p. 228.

41. R. KURZMANN, «Soldier, Civilian and Military Brick Production», in *OJA* 24, 4, 2005, pp. 405-414.; KURZMANN, *Roman Military...*, *cit.*, pp. 215-255.

42. Mirebeau: *Leg(io) VIII Aug(usta) L(ucio) Appio leg(ato)* [F. BÉRARD, Y. LE BOHEC, M. REDDÉ, «Les tuiles estampillées», in M. REDDÉ, R. GOGUEY, *Le camps légionnaire de Mirebeau* (Römisch-Germanisches Zentralmuseum Monographien 36), Mainz 1995, pp. 194-200. KURZMANN, «Soldier, Civilian...», *cit.*, pp. 407-408].

43. *Sirmium: Le(gio) VII Cl(audia) s(ub) c(ura) Ursaci (prae)fecti Arcutio fecit*. [A. MILOSEVIC, «Roman brick stamps from Sirmium», in V. POPOVIC (a cura di), *Sirmium-Archaeological Investigations in Sirmian Pannonia*, Beograd 1971, p. 100; KURZMANN, «Soldier, Civilian...», *cit.*, p. 408].

44. Vienna: *Leg(io) XIII Ge(mina) Oct(avius?) mi(les)*. [A. NEUMANN, *Ziegel aus Vindobona. Der römische Limes in Österreich* 27, Vienna 1973, p. 115; KURZMANN, «Soldier, Civilian...», *cit.*, p. 407].

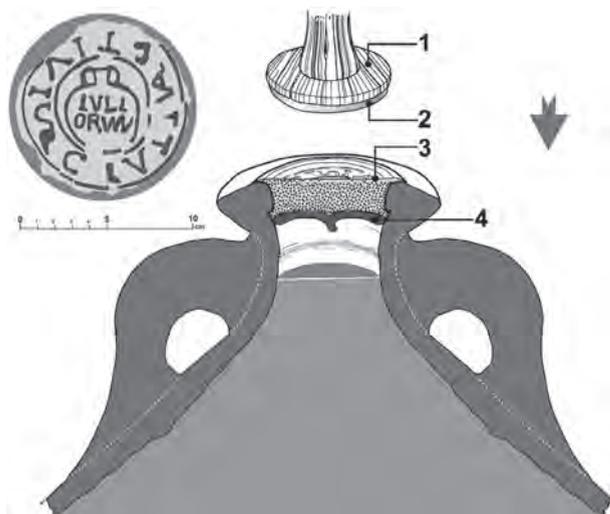


Fig. 7. Disegno ricostruttivo del meccanismo di chiusura e marchiatura della anfore Dressel 20 [da BERNI MILLET, GOROSTIDI P1, «C. Iulius...», cit., p. 177, fig. 6]



Fig. 8. Madrid, Real Academia de la Historia, signaculum di piombo [da BERNI MILLET, GOROSTIDI P1, «C. Iulius...», cit., p. 167, fig. 1]



Fig. 9. Disegno del marchio della legio XIII con il nome di un legatus [da BÉRARD, LE BOHEC, REDDÉ, «Les tuiles estampillées...», cit., p. 200, B I I



Fig. 10. Marchi della legio XIII [da NEUMANN, Ziegel aus Vindobona..., cit. Taf. XLVI, XLVII, rielaborata da Cristina Girardi]

monianze di forme rettangolari, ansate, semicircolari, circolari⁴⁵ (fig. 10), pertanto la forma non può essere adottata come possibile elemento datante. Nell'area di *Iulia Concordia* e del suo agro si trovavano parecchie *officinae* che producevano laterizi, come risulta evidente dal cospicuo numero di marchi di produttori⁴⁶ e dal rinvenimento di marchi pertinenti a dodici *figlinae*⁴⁷. Nonostante la quantità di materiale laterizio bollato rinvenuto nella zona, non vi è finora alcuna traccia di laterizi marchiati con l'indicazione della *legio XIII*; l'assenza di attestazioni non può però essere considerata un motivo per escludere totalmente l'utilizzo del *signaculum* per marciare laterizi, visto che potrebbe essere stato utilizzato per un brevissimo periodo oppure solo in occasione di una speciale partita di *lateres*.

Conclusioni

Il *signaculum* fittile rinvenuto a *Iulia Concordia* rappresenta quindi un importante documento sia per la sua intrinseca qualità di timbro in terracotta, di cui sono noti pochissimi esemplari, sia per la presenza, all'interno del *titulus*, della menzione della *legio XIII* e di un *primipilaris*. L'impossibilità, ad oggi, di rapportare tale *signaculum* a un'attività specifica, in quanto non è stata ancora rinvenuta l'impronta corrispondente, non permette di chiarire quale fosse la sua funzione precipua.

Delle ipotesi relative al possibile utilizzo del *signaculum* fittile che sono state avanzate, ovvero che il *signaculum* potesse essere stato utilizzato nell'ambito della produzione laterizia, o che fosse servito per creare le matrici che avrebbero poi prodotto *signacula* di piombo o di bronzo, oppure che fosse stato utilizzato per marciare i prodotti dell'annona che venivano rinvasati in contenitori più piccoli, ritengo che l'ultima ipotesi possa essere la più credibile, dato che la pratica della marchiatura dello strato di calce che ricopriva l'*operculum* fittile delle anfore è ben attestata. Purtroppo il rinvenimento occasionale del reperto, e quindi non da contesto di scavo, ci ha privato di fondamentali informazioni che avrebbero forse potuto aiutato a dirimere i dubbi relativi al suo effettivo contesto di utilizzo.

45. Sui marchi della *legio XIII* su laterizi si veda: NEUMANN, *Ziegel aus Vindobona...*, cit.; U. BRANDL, *Bemerkungen zu einem Ziegelstempeltyp der Legio XIV Gemina aus der Germania Superior und Carnuntum*, in *ZPE* CXII, 1996, pp. 224-228.

46. S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, «Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese», in *Antichità Altoadriatiche* 65, 2007, pp. 653-686, in particolare si veda la tabella n. 6, pp. 564-567. Per un'analisi dei laterizi bollati del Friuli Venezia Giulia si veda il lavoro di Cristina Gomezel: C. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli-Venezia Giulia (Analisi, problemi e prospettive)*, Portogruaro 1996.

47. BUORA, «Produzione...», cit. p. 141; V. RIGHINI, «La produzione laterizia di età romana in Cisalpina e Cispadana», in G. BOTTAZZI, P. BIGI (a cura di), *La produzione laterizia nell'area appenninica della Regio Octava Aemilia. Atti della giornata di studi, San Marino, 22 novembre 2008*, San Marino 2010, pp. 9-16.